

Due testi bregagliotti con alcune considerazioni d'ordine fonetico-proposizionale

Autor(en): **Stampa, Gian Andrea**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Vox Romanica**

Band (Jahr): **4 (1939)**

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-6619>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Due testi bregagliotti

con alcune considerazioni d'ordine fonetico-proposizionale

I. Premesse

Nella mia tesi di laurea¹ mi ero proposto di studiare in un'appendice i fenomeni di fonetica proposizionale più significativi del nostro dialetto. Per diversi motivi dovetti, a suo tempo, desistere da questo intento, sebbene i materiali fossero stati pronti per le stampe. È ben vero che, in parte almeno, colmai la lacuna, sottomettendo allo studioso *La parabola del figliuol prodigo* nelle parlate di Vicosoprano e Soglio, aggiungendo poi anche un piccolo brano sulla castagnicoltura a Castasegna: *λαη καστῆñα* (*op. cit.*, p. 149-150). Le due trascrizioni della *Parabola* (*op. cit.*, p. 144-148) che dovrebbero rispecchiare più di qualunque introduzione lo scopo che mi sono prefisso, si studiano di considerare certe sfumature e permutazioni fonetiche, caratteristiche per il nostro dialetto. Col presente saggio ho voluto tener conto dei testi pubblicati a suo tempo dal Gartner², onde facilitare eventuali studi comparativi che non mirerebbero solo al lato fonetico, ma bensì a quello morfologico, sintattico e lessicale.

Le difficoltà che si presentarono durante i colloqui con gl'informatori (tanto per i testi già pubblicati prima, come pure per quelli delle pagine seguenti) non furono poche! Se, pertanto, si credette di poter arrischiare l'impresa, ciò avvenne anzitutto pel motivo che il raccoglitore parla il dialetto di Bregaglia (e più precisamente la varietà di Borgonovo-Stampa) fin da bambino.

Ritornando, dopo queste brevi digressioni, alle già accennate

¹ G. A. STAMPA, *Der Dialekt des Bergell* (I. Teil Phonetik), Aarau, Sauerländer, 1934.

² TH. GARTNER, *Handbuch der raetoromanischen Sprache und Literatur*, Halle 1910, p. 51 e seguenti.

difficoltà, mi permetterò di additarne brevemente quelle che mi sembrarono, e che mi sembrano tutt'ora, le maggiori:

1° Tanto per la *Parabola* come pure per *la čevra e i set aldžôl* (di Borgonovo) volli desistere dalla traduzione dall'italiano e dal testo scritto, di modo che l'inquisitore fu, a più riprese, costretto a intervenire con cenni e chiamate, non soltanto durante i colloqui preparativi, ma pure nel corso della trascrizione definitiva.

2° Proponendoci poi di distinguere fra le forme risultanti dal discorso a tempo lento e a tempo corrente o rapido, fummo più volte forzati d'interrompere il racconto.

3° Inoltre non vogliamo tacere che non abbiamo voluto applicare rigorosamente il metodo impressionistico al lessico. Oso sperare che così il testo di Borgonovo se ne risentirà un pochino, sia per la naturalezza del discorso, sia forse per aver evitato troppe ripetizioni noiose o per aver sostituito un termine (sempre col consenso della fonte, ben intesi) ad un altro più appropriato.

Non mi sono però dissimulato che questo modo di procedere, che ha certamente vantaggi evidenti, avrebbe potuto, in un senso o nell'altro, influire sul risultato finale. Non tralasciai di dirmi che spesso sarei incorso in certe inesattezze di percezione o trascrizione, dovute non solo al fatto che le premesse su cui si fondava il nostro studio non gli eran sempre favorevoli, ma anche pel motivo che l'indagatore indigeno non si sarebbe potuto, qua e là, sottrarre alla tentazione di supplire a certi inconvenienti, ricorrendo all'auto-osservazione.

Ebbene, se i testi presentati qui appresso siano il risultato di una trascrizione coscienziosa e, possibilmente oggettiva, non sta a me a decidere. In ogni modo posso affermare che non mancai, in ripetuti colloqui, di sottoporli ad un accurato controllo.

*

Mi sia ancora concesso, giacchè nel presente componimento si è parlato e si toccherà ripetutamente di trascrizioni e di fonetica proposizionale in ispecial modo, di esporre qui il mio umile parere sulle registrazioni dell'*AIS* per i punti 45 (Soglio) e 46

(Coltura). Ricorderò brevemente che la parlata di Soglio dev'essere considerata, per più motivi, come una delle più interessanti della nostra regione, dal punto di vista della fonetica. Inutile dire che i problemi che ivi incontra il glottologo, spesso sembrano se non del tutto insolubili, per lo meno molto difficili a chiarire¹.

Tenendo conto di ciò e passando poi ad un esame del materiale sogliese, offertoci dall'*AIS*, si sarà lieti di poter constatare che la tecnica del sagace esploratore raggiunge una perfezione invidiabile. Tant'è vero che, volendomi anche in altro modo convincere della plasticità e schiettezza di questo dialetto come si riproduce nell'*Atlante*, ebbi più volte occasione di sottoporre diverse frasi e parole a convallerani che rimasero (trattandosi di laici in materia, il loro giudizio mi sembra molto significativo) stupefatti di un'imitazione così fedele! Ottima la registrazione delle vocali accentate e addirittura sorprendente quella delle atone che si riesce così difficilmente a trascrivere, a motivo delle loro infinite e bizzarre oscillazioni! Impeccabili le quantità come pure gli accenti secondari che per me furono la grande sorpresa! Anche la trascrizione delle consonanti corrisponde altamente alla realtà, sebbene in parte (insisto sulla restrizione) la percezione dell'inquisitore qui non mi sembri eguagliare quella della vocali. Certo, il passaggio, occasionale forse, da sonora a sorda², fenomeno interessantissimo, la debole articolazione delle nasali specialmente, ma anche delle altre, son lì a testimoniare con quale esattezza e maestria lo Scheuermeier abbia registrato i fonemi sogliesi. Pertanto (e ci sarà da meravigliarsi?), l'*Atlante* non riesce che parzialmente a mettere in evidenza una delle notevolissime

¹ Cf. JABERG, *ZRPh.* 47, 191; JABERG und JUD, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument*, p. 216; STAMPA, *op. cit.*, specialmente p. 33, N 1; p. 52, N 5; p. 57, § 15 b; p. 67, N 4; p. 69, N 1; p. 93-94; p. 96, § 55; p. 116-117, § 127; p. 130-133, §§ 185-190.

² Cf. *AIS*: I, 78 *il vêt^uf*, II, 200 *lx rōpx (dα kalgéyr)*, ma IV, 724 *ry^bé*; *al rōbx*; IV, 763 *al līpxr*; gli esempi sono, è vero, poco numerosi, ma significativi abbastanza. Pel momento, non ci è possibile di apportarne altri, ciò che, sul posto, non sarebbe difficile. Ci limitiamo dunque a rimandare anche a STAMPA, *op. cit.*, p. 40, N 1, come pure al: *i nos bēdtzk* dell'*AIS*, parola non indigena certamente, ma che altrove ha $t > d$!

caratteristiche della nostra parlata: i raddoppiamenti consonantici¹.

Passando in seguito brevemente in rivista il risultato dell'interrogatorio a Coltura (punto 46 AIS), constateremo che se l'informatore fu eccellente per la parte etnografica, non lo fu sempre per quella fonetica². Del resto, le difficoltà che incontra

¹ In generale *ll* è stata sentita e registrata; II, 228, 233 ecc. Delle altre consonanti ne trovo (nei 6 volumi da me controllati) ben poche: III, 491 *al karóssal*; *nn*: IV, 773 ? *la madónna écrijòla*; *ff*: III, 620 *la müffa*; *mm*: VI, 1234 *al kómm^bat*. Numerosi i casi di consonante semplice invece di doppia: II, 203 *al moléta*, II, 218 *la štráβa*, II, 274 *la šaféta*, II, 279 *éin^w rápxn*, II, 332 *gópia*, ecc., ecc. Non intendo apportare la lista completa degli avvenuti o mancati raddoppiamenti, ma mi limito a ricordare qui i §§ 185–190 della mia dissertazione che dovrebbero corrispondere, in linea generale, alla realtà. Non ci sfugga quanto s'è detto al § 185 (p. 131): «Über die Stärke der Geminatio läßt sich sagen, daß sie nicht immer und überall die gleiche ist.»

² Si tratta anzitutto della qualità di *o*, *e* accentate. AIS 239 *al fún* (come per Soglio, mentre la differenza fra le due varietà è tale da escluderne assolutamente ogni scambio), 424 a *al krúnts*, 621 *al fúné*, invece di: *fón*, *krónts*, *fóné*. Interessante sarebbe anche: 650 *ye nu dróm máy*, 651 *nu l dróm máy*; noi sentiamo e diciamo: ... *dróm*. — I casi di *é*, invece di *é*, sono più frequenti: 300 *trénta*, 304 *cént*, 335 *duménxa*, *doménxa*, 363 *či témp jal*, 399 *al vént* (e nella leggenda) *vént fajón*, 402 *l arǵént*, 540 *as šfént*, 571 *al gémbax*, 663 *séntaǵ gó*, 699 *švenimént*, 706 *l inǵwént*, 778 *l ašénts*, 825 *e véndax i doy*, corretto *véndax*, 832 e 836 *véndi* risp. *ki vi vénda*, 936 *bujér éntal fók*, 937 *métax fók im pñax*, 948 *in áwax buyénta*, 1020 *güǵént*.

In tutti gli altri casi la fonte ha dato, come la mia informatrice nonagenaria di Coltura, *é*. Si notino inoltre i fogli 825 con la forma corretta e 335 di esito incerto. La differenza fra *é* e *é* da noi è tanto solida, la registrazione a Soglio ne è (come si è visto) altrettanto impeccabile che val la pena di cercare una spiegazione per queste forme di Coltura. Ed ecco come. Informatore ne fu il guardaboschi, decesso nel 1921 o 1922. Noi comprendiamo la scelta di questa persona, rappresentante del vero tipo bregagliotto. Rappresentante però pure di quella classe (che va man mano desaparendo) di bregagliotti che, per esser stati, ancor giovanotti, in Italia, conservano simpatia ed amore per la lingua italiana e le sue bellezze rettoriche! V'è e v'era chi, in certe occasioni, si serviva di questa

il dialettologo a Coltura non son degne d'esser menzionate, se si considera ciò che s'è esposto sopra per Soglio. Non dovremmo dunque attribuire alla fonte le poche inesattezze che si avvertono nella riproduzione di alcuni suoni vocalici e della quantità di tante vocali accentate? Peccato, perchè se il raddoppiamento delle consonanti costituisce un tratto molto saliente della pronuncia di Soglio, la lunghezza delle vocali sotto l'accento ne conferisce, in parte, il colorito al parlare enfatico di Coltura¹.

Prescindendo da queste poche osservazioni di un certo rilievo,

lingua e, se era preparato, la maneggiava con una certa facilità e forse anche eleganza! Fra questi va appunto annoverata anche la fonte dell' AIS! Tutti gli *é* (invece di *è*) che abbiamo allegato, sono dovuti probabilmente all'influenza della 'pronuncia rettorica' (poco importa se corretti o meno)! Nella scuola di Stampa le parole in questione si pronunciano: *trénta*, *cénto*, *doménika*, *témpo*, *vénto*, *arǵénto*, *sveniménto*, *ungwénto*, *véndere*, *io véndo*, *méttere*, *bollénte*, dunque sempre con *é*, e soltanto certi maestri 'puristi' arrivano con tanta pena ad inculcare *è*! Si dice anche: *miéle*, *piéde*, *siéde*, *diéde*, *béllò*, *añéllò*. Invece s'incontra l'*é* normale nei casi considerati nella mia dissertazione al § 23. — Fa specie dunque l'avversione che già il principiante mostra nella scuola per *ó*, che sostituisce con *ò*: *sónno*, *vèrgóna*, *ónni*, *Bolóna*, *Róma*, *ólmo*, *gómma*, *sónno*, *kóda*, *dódići*, *ómbra*, *pónte*, *rispósto*, *l óra*, *odóre*, *signór*, *cróce*, *lavóro* ecc., ecc. Gli esempi di *ó* si cercherebbero invano! Quale discrepanza fra pronuncia nella scuola e fuori, dove ognuno dice: *Róma*, *gómα*, *són*, *dódaš*, *vargónǵα* ecc., ecc.

¹ *al éancēr šplaná da kaltúra* è conosciuto in tutta la valle. — Del resto, la quantità, cioè se le vocali toniche siano, paragonate ad una quantità media, di una lunghezza o brevità superiore o inferiore, conferisce ai parlari un colorito speciale e caratteristico. Andrebbero qui menzionati, per non dire che dei due estremi che io conosca: il *collurino* per la lunghezza e il *livignasco* per la brevità delle vocali dell'infinito specialmente, ma anche di molte altre: *mañǵér*, *taštér*, *rozyér*, *pensér*, *gwaríř*, *ubadíř*, *sořriř* (soffrire), ecc. *un ómαn l a dōy márć*. *un di al plu pičan l a dit al se pá:* *dēm la mēta da la mīa řóβα k al mα tókα*. *eytūr^α al pa at ĝα deyt la sua párt*. *pók tem dōpo l márć l a tōy su la sūα řóβα e l ara ži dalónć*. — Al punto più prossimo di Livigno, a Isolaccia (AIS, punto 209) la brevità non sembra così caratteristica, sebbene abbondi anche là.

converremo che nel materiale bregagliotto, offertoci dall'Atlante, si rispecchia effettivamente il parlare¹ giornaliero dei nostri villaggi o, piuttosto, di uno dei suoi rappresentanti. Aggiungeremo, per concludere e venire al nostro soggetto, che anche la contribuzione allo studio della fonetica proposizionale, apportata dall'Atlante (non parlo, ben intesi che dei dialetti da me studiati), dev'essere considerata come una delle fonti più preziose e inesauribili per i nostri studi.

II. Testi

TEMPO LENTO

al luf e i set aldžol.

(Saggio di Borgonovo)

(168) *l ɛra ünə vɔltə ün^α ɕɛvrə véyla*
k^α la véyva sɛt aldžól.

(169) *e kwištə əy véyva güğén^l tánk^o ünə*
mámə

k ə güğént i sɛ fáñč. (170)

ünə vɔltə lə vuleyva indɛr^r ɛnt^α l bōšk
e ɕarkɛr də məyɛr. (171)

ɛnúra əy ə klàma ɕá tüčⁱ sɛt e y ə dič:

(172) *ɕɛri fáñč, yɛ vöy indɛr ɛnt al bōšk,*
gwàrdəf bɛn d al luf niši! (173)

s al veñ ɛnt, ši əf màya tüč kun pɛl e ɔs.

(174) *al bɪndūŋ al sɔ bɛŋ fɛr fɛñčə*
k al sɛ^α varüŋ áltar. (175) mə par lə si

vuš rákə e lan si ɕata néyva ɣ l
kəñušarásas dalúnə dalúŋə. (176)

ɛnnúra i aldžólŋ y an dič: (177)

ɕɛra mámə, um fağarə bɛn àtɛntsyún.

(178) *tü pɔ indɛr sɛntsa pantsɛyr.*

(179) *lə ɕɛvrə véyla l ə bəšlá e l e indáčə.*

TEMPO CORRENTE

allùfeyseɬaldžól.

(168) *lɛranavɔltə n^α ɕɛvrə vé^{ul}^α*
kl^αvɛə sɛɬaldžól.

(169) *e kwišt^αyveə güğɛŋ-tankɔnə*
mámə

kə güğɛ^{nt} i sɛfáñč. (170)

nə vɔlt ləɣlɛ^tndɛnt^α l bōšk
e ɕarkɛr dəməyɛr. (171)

ɛnú^rə yàklamàçə tüčisɛt e^uadìč:

(172) *ɕɛrⁱfáñč e^ondɛnt albōš =*
gwàrd^αfɛŋ də^lluf niši! (173)

sàlveñɛⁿ šiɣmàatúɬ kɣmpelɛɔs.

(174) *albɪndūŋ s^αbɛŋ fɛ^r fɛñ =*
kalsɛə vərəŋált^αr. (175) mə par-

lasi =

ūšrák ɛlansicáta nɛ^urul =

kəñušarásas dalúnə^dlúŋə^α. (176)

ɛnɣ^raldžólŋ ^uandì: (177)

ɕɛramām ^umfağarəbɛŋ ^αtɛntsyún.

(178) *tüppndɛr^r ^lsɛntsa pantsɛ^ur.*

(179) *ləɕɛvr^αvɛyl^α labəšlá ɛlɛndáčə.*

¹ Cf. JABERG und JUD, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument*, p. 214: « Wir geben Sprechen wieder, nicht Sprache. »

TEMPO LENTO

(180) nu l e 'ndáč byer temp ka varún
pikα sü n l üš e vúžα: (181) dzará, čerⁱ
fáñč ka l e kiló vosa máma, (182)
e l α ča vargóta par qñün da vǎltri.
(183) ma i aldzól i an kǎñušú par la
vúš ráka k l ɛra al luf e i an dič:
(184) nuǎltar n um dzera máα. (185)
tú nu e noša máma, kwǎlα l a ünα
vuš fínα e čéra; (186) ma la ti vuš
l e ráka, tú e al luf. (187) enúra al
luf l e indáč davént ent ünα butégα
e l α krumpà ün tǒ^k krída. (188)
al l α mayéda e inšía la si vúš
l e nǐda gütsα. (189) dopo l e tǔrná
indrē ün áltra vólta, l α pikà
sü n l üš e l α dič: (190) dzará
čeri fáñčét. (191) vosa máma l e kiló
e l α purtá vargot e qñün; (192)
ma al luf al veyva mēs la si cáta
sül bǎlkún. (193) kwǎllà y^αnavdü
i fáñč e i an dič: (194) nuǎltar nu m
dzéra (195) la noša máma nu l α máα
i pe inšía néyr tǎnkü tú, tú e al luf.
(196) iⁿnúra al luf l e kǒrts d al
praštine e y α dič: (197) ye m suŋ
dažlugá ün pe, štriküm sü páštα. (198)
iñkúra ka al preštine α y α ğü štrikà
sú la páta, l e kǒrts d al muǎlináyr
e ä y α dič: (199) bútum sü farina
blánka sü la mi cáta (200) al mu-
lináyr l α pantsà dalúnǵα ka al
luf al vuléyva inǵanér varún
e nu l la vuléyva fǛr; (201) ma al luf
α y α dič: sa tú nu l fà, ye t máy.
(202) al muǎlináyr l a čapa témα

TEMPO CORRENTE

(180) nuǎndàtbyerte^mka v arún
pik^αsünlüs eúž^α: (181) dzará čeri =
fáñčlekⁱlǒ vosa máma = (182)
elačà^vargot pǎrqñün^duǎltri.
(183) má^valdzól^van^kañušú^vpaα =
ušrá^{kα}klǛra^lluf e^vǎndič:
(184) ⁿnuǎlt^{αr} nymdzera máα. (185)
tünwé noša máma, kwǎlǎnα =
ušfínǵečéra; (186) má^{lαt}vúš
leráka, tüǎluf. (187) enúra^l =
lúfléndáč davén^len^{nα} butég =
elakrumpǎn^lǒkrída^α. (188)
àlαma^véd enšⁱlasⁱúž
leñid^αgütsα. (189) dopoletǔrná =
ndrenáltra vólta, làpikà
süⁿlüšeladič: (190) dzará,
čerifáñčét. (191) vosa máma lekiló
elǎpurtà varǵóte qñún; (192)
má^lluf alvezmēs lašicáta
sülbǎlkún. (193) kwǎllà y^αnavdü =
yfáñč^{eα}n dič: (194) nuǎlt^{αr} nym
dzéra (195) lanosamáma nülzmⁱ =
peⁿšin^e^vr tǎnkütú, tüǎlluf.
(196) nuraluf lekǒrts dal
praštine^{ev}adič: (197) emsùŋ
dàžlugàmpé, štrikümsü páštα. (198)
kürk^{αl} preštine yaǵü štrikα
sülǎpát^α lekǒrts dal muǎlin^{αr} =
eadič: (199) bútumsüfarina
blánk^α sülzmicát^α (200) almü-
linár lǎpǎntsà dalúnǵal
luf al^vleǵanér varún
enü^llavul^é^α fǛr; (201) malluf =
^vadič: stünulfà, i^lmáy.
(202) almüliná^vlǎcǎpà tém =

TEMPO LENTO

e a y a fač la cãta blãnkã. (203)
 mo ġà, inšĩa l e la ġént! (204) is al
 maliñúŋ l e indaç par la tertsa vólta
 davànt l úš, l a pikã e l a dič: (205)
 dzarãm fañč (206) la vosa čëra mãmëta
 l e ñida e čëza e af a purtã e
 qñüŋ vaxgot or d al bõšk. (207)
 i aldzöl i an bašlá: (208) mõsa
 evànt al te pe, par k um sàpya
 sa tü é o sa tü nun e la nõsa mãma.
 (209) enura l a mes la pata sü l balkún.
 (210) iñkúra ka i an avdü ka l ęra
 blãnkã y an krãdũ ka l füs vëra
 (211) e i an dzarã l úš, (212) ma či
 ka e ñi ént, l ęra l luf. (213) iñúra
 i an čãpã tẽma e is vuléyvan tsupër:
 (214) üŋ l e fuġi ent sot la mëyza
 (215) al sagõnt ent al leč, al terts
 ent la pĩña, (216) al kwart ént la
 čëzã d al fõk, al kwint ent la škãfa,
 (217) al sešt sot al lavãb°, al sétim
 ent la kãša d al larõġi, (218) ma al
 luf ay a truã tüč. (219) nu l a fač byér
 špàs e ay a trãč ġó üŋ dre l áltar.
 (220) dõma al pũ ġũãx ent la kãša
 d al larõġi nu l a truã. (221) iñkúra
 ka la ġü maxã ebõnda l e škivã
 davént (222) e as a büta ġó dadõra
 sü nt ün prã vért sot ün álbar
 e l a škumantsã e drümír. (223) pãk
 dõpo la čëvra véyla l e ñida e čëza
 ęra d al bõšk (224) ma čë a la impã
 ġüda d avdëyr: (225) l úš l ęra
 evërt šbãrgatsã (226) mëyza, ška-
 bëyç e bãnka y ęran büta šodzúra;

TEMPO CORRENTE

eafãġlãcãta blãnkã. (203)
 mõġãⁿšilelaġënt! (204) isal
 maliñúŋ lendatpala tertsa^vólta
 dav^{an}lúš, lapikãel^{ad}iġ: (205)
 dzarãmfañ (206) laps^ačëra mãm^a
 leñ^d ečëzeřapurtã e
 qñüŋ^vaxgot^rdalbõšk^k. (207)
 yaldzöl^lbašlá: (208) mõs
 evàntaltepé pã^rkumsabya
 stüé^ostün^une^lnõszmãma
 (209) nurlames lapãta sũlbalkún
 (210) kũrkynavdü klera
 blãnk yãnkradũ kalfüs^vër =
 (211) e^lãndzarã lúš, (212) mãči
 keñiën lera^lluf. (213) nur =
^uãncãpa tẽmezvulexn tsupër:
 (214) üŋ lefuġindzoř lxmë^z =
 (215) alsagõntent^aleč, ^alterts
 entlapĩñ = (216) alkwart entla
 čëzal^fõg alkwinten laškãfa
 (217) alseš^oot^alavãb° alseti^m
 entlakãša d^alarõġi, (218) mál
 lufayatruã tüč. (219) ⁿulãfačbyer
 špàs eyatrãġġó üŋdrelãlt^{ar}.
 (220) dõmalpũġũãx entlakãša
 d^alarõġi nũl^atruã. (221) kur =
 klaġü m^aebõnda, leškivã
 davént (222) esabütãġó dadõra
 süntũmprãvért sotünãl^{br} =
 elãškumantsã edrümír. (223) p^{ag} =
 dõpo lačëvravé^lla l^eñidečëz =
 ġ^rdalbõš = (224) mãčalimpã
 ġüda^vdv^r: (225) lúšler =
 evëřšbãrgatsã (226) mëyza, ška-
 bëyebãnk^lyęran büta šodzúra;

TEMPO LENTO

(227) *i tók d al lɛvamáη i ɛran in-tór̃n*, (228) *la kwɛrta ɛ i plümác tráč ǫra d al léč*. (229) *l α éarkà i se pit ma nu y α truá in naǵiüη lõk*. (230) *ɛ pō ay α klamá üη dopo l áltar par al nom* (231) *ma ñàηk úη ka α rašpús*. (232) *finalménte iηkúra ka l α klamá al püt püt, kwel l α rašpús kun üna vušíηα*: (233) *čɛra máμα, yɛ suη tsupá ɛnt la kása d al larǫǵi*. (234) *ɛnúra al l α tōč ǫra* (235) *ɛ l aldžölkη äy α kwintà sú iηkúra ka al luf l ɛra ñi ɛ al veyva mayá tüč i áltar* (236) *isa y pude pantsɛr iηkúra ka lɛ l α griñá par i se pǫar fáñč* (237) *ɛ la fiη l ɛ pasɛda ǫra šbraǵánt* (238) *ɛ l aldžöl pü pit ay ɛ tukā dré*. (239) *iηkúra ka l ɛ riveda ǫra l prá al luf l ɛ là bütà ǵó dašpáyr l àlbar ɛ al rúnka ka tüt lan ráμα la trém̃lan*. (240) *lɛ l α gwárda da tüt lan bánda* (241) *ɛ la ve ka varǵót as muénta ɛnt al se butàč šǵúm̃fal*; (242) *ma díα, díα la péntsa*: *ka i mɛ pǫar fáñč ka la tranguǵàǵó ǵo i séαn àηka víf?* (243) *ɛnúra l aldžöl l α ǵü da kór̃ar ɛ čéza ɛ tōr la fǫrbaš, la góyla ɛ al fíl*. (244) *pō l α tàya sú al véntar dα la bėšča*. (245) *pɛna ka la ǵü fač ün táyχ, ün aldžöl l α kàca ǫra la téyšta*. (246) *iηkúra ka l α tayà da plú, ši i ɛn saltà ǫra tüč i séyš, ün dopo l áltar*.

TEMPO CORRENTE

(227) *i tók d^αllɛ^βamáη yɛranin = tō^rn*, (228) *lakwérte^β plümác tráčǫrd^αléč*. (229) *lačarkáy = sepit manù^βatrüá ηαǵüη = lõk*. (230) *ɛpō aklamà üηdopo lált^α p^αlnóm* (231) *m^αñàηkúη k^αrašpús*. (232) *finalmen^tiηkúr kla klamálpüpüt, kwel α rašpús kun^αuziηα*: (233) *čɛr^α mámsuñtsypà nlakàša d = α^tlarǫǵi*. (234) *nur^αlatōčǫr =* (235) *ɛaldžölkηya kwintasú ηkúskaluf lɛrañiɛl vɛamayá tüčⁱáltr =* (236) *is^u pude pantsɛηkus klela griñá päysepǫ^r fáñč* (237) *ɛlafiη lɛpasɛdǫ žbraǵánt* (238) *ɛ laldžölpüpüt yetukadré*. (239) *kürklerivedǫl prá^l lúflelá bütαǵó dašpär = lälbrelrúnka^{kα}tüflan ráμα latrém̃lan*. (240) *lɛlagwárd^d datüflambánd =* (241) *ɛlavé ka^pargot azmuént en^lalse butàčžúm̃fal*; (242) *m^αfi^αdíα la péntsa^α: kαymepǫrfáñčkl^α tranguǵàǵó^β séαnàη víf?* (243) *nùrlaldžöl laǵü^dαkór^αr ɛčézetǫ^rl^αfǫrbaš, lago^β = ɛ^lfíl*. (244) *pō latàyasül vɛnta^r dla bėšča*. (245) *pɛna k = l^αǵüfàǵüⁿ táy, naldžöl α kàcaǫ^rl^αtéyšta*. (246) *kür kl^αtád daplú. ši yens^αltà ǫrtüčisėš üηdopolált^αr*.

TEMPO LENTO

(247) *i ɛran àŋka tüč víf* (248) *e nu y ɛra graʃaǵà nagót d al mēl parče ka al béšč kun tüť la si iŋgurdížya ay véyva tràǵ ġó bilyx iŋtrék.* (249) *či güšt!* (250) *i an karatsá sĭ máma e i patéan žbálts etörn.* (251) *mɔ la véyla l a dič:* (252) *isɔ iŋǵét e čarkà bōč* (253) *kun kwi lá um implɔnirà al butác e kwel malɔdeto intànt ka al drōm.* (254) *i an pŭrtà cá ben da bŭt i sás* (255) *e i an àn kacá ent al butác kwáñči ka i an pudü metar ént.* (256) *pō la véyla ay a kuzi insémal al butác e la švéłta ka lü nu s e iŋkōrt da nagot.* (257) *nu s a ñáŋka mùantá.* (258) *iŋkúra ka al luf l a ġü drumì ebōnda, l e štač sü* (259) *e parče ka i bōč ent al butác ay faǵéyvan tànta séyt l e iŋdàč e la brōna e al vuléyva béyvar.* (260) *i bōč ent al butác i pikévan ün kùntar l áltar.* (261) *e al luf al marmuñéva:* (262) *če ^ddyántsar as štúmplɔn ent al me butác?* (263) *ye kradéyva ka al füs séyš aldžōl e imveči nu y e ent ku sás!* (264) *l e rivá davànt al búyɣ e l a vulú as šgubér ġó vi dzúra l čwa* (265) *mɔ i saš gréyf i l an fač krudēr ent* (266) *e as e nagantá táŋkŭ ün makákŭ* (267) *iŋkur ka i aldžōl i an avdü kwel lá, i en kórts*

TEMPO CORRENTE

(247) *yéranɔntüǵ ví^v* (248) = *e nu^véra grat^gànagótal mēl parčekalbéš kun tüťlasⁱ = iŋgurdížyveɔ tràǵǵó bìntrék.* (249) *či güšt!* (250) *yàŋkaratsá sĭmámepatēⁿ žbálts ^etörn.* (251) *mɔ lavē^vlzl = a dič:* (252) *ⁱsiŋǵéte čarká bōč* (253) *kùŋkwilà ^m impl^ɔnirál butác ekwel mál^ɔdeto intàn k^ɔldrōm.* (254) *yan pŭrtacá bendabŭt isás* (255) *eyanàn kacá^{nt} albutác kwáñčikɣ = yan pudü metrén^t.* (256) *pō lavē^vlayakuzi nsēm^{al} ^ɔ butácelašvéłta kalünuse = ŋkōr danagót.* (257) *nusañàŋ = mùantá.* (258) *kùrkɔ^lluf laǵüdrumìebōn leštáčsü* (259) *e parčekⁱbōč entalbutác ayfaǵé^ɔn tantaséyt le-ndačelabrōn el^vulē^ɔ bé^ɔr.* (260) *ibōčentalbutác i pⁱkenünkuntar lál^ɔr.* (261) *el^lúfal marmuñé^vɔ:* (262) *č^{ed}dyántsra^s štúmpl ént alme butác?* (263) *i krád^ɔ kalfús ^{e^v}žaldžōl emveči nu^vé éŋkŭsàs* (264) *lérivá davàntalbú^e l^ɔulú sa = šgùberǵovidžür lá^wɔ* (265) *mɔysašgrē^v i lamfáč krudēr^{nt}* (266) = *es^ɔnn^ɔgantátāŋk^v ^mm^ɔkák^o* (267) *iŋkŭrk^ɣy àldžōl yàn^vdú kwel^lá, yenkórts*

TEMPO LENTO

vía e y an žbraǵi: al luf l e
mōrt! (269) e d al gúšt i balēvan
intōrn la brōna kùn si máma.

TEMPO CORRENTE

vièyànšbraǵi: al lù^vlemōrt!
(269) edalgüšt ib^αlè^{αn}
intōnlabrōna kunsimáma.

*

la štór^rya dⁱ set uldzôy^l.

(Dialecto di Soglio)

(48) n^α volt^α er^α n^α kévr^α k l α ve^α jāč seḡ uldzôy^l. n dī la kévr^α āy α dič ky y set uldzôy ka lē la va sū l pešk^αl e tō d^α māngé e k^α lūr i šte^{αn} lā. (49) k^α l^α serr^α l^α štáll^α e k^αη k la vēñ la me^l sū na tsátta blēnk^α sū l balkúⁿ; e dopp^o l α diš^s i an da briš^{αr} e š i sēntan la v^uš da se mām^α, ši^k i briš^{αn}. (50) iñur^α l^α kévr^α l e ndáčč^α sū^l peškyl e tō d^α māngé. (51) kaη k^α mpō l e rive^l luf e l α dič kⁱ brišš^{αn} k l e ča se mámma. (52) lūr y an dič k^α se mām^α la meḡ sū n^α tsátta blēnk^α sū l balkúⁿ. e l luf l α mēs sū la se tsátta, mⁱ an avdū k^α kwélla d al luf l era nēr^α e kwélla da se mām^α blēnka. (53) eñu^r al luf l α pantse fó e l α dič k al vōl gndē nt ũⁿ preštíⁿ e fe mett^{ar} sū pēšt e farīna blēnk^α. e l endáč e l faǵe^α fēñč^α d essar tsóp. (54) kwànt ka^m pō l e riveḡ nt^α preštíⁿ e l α dič k ay mett^{an} sū pešta sūⁿ kwélla gám^b e farīna blēnka. (55) e y l an meš^sα sū, e dopp^o l e ndáčⁱⁿdy k l era kwé^lla štáll^α indy ka y er eñ kwì set uldzô^l. (56) dopp^o l α dič k i brišš^{αn} k l e ča se mámma e lūr y an dič ka se mámma la meḡ sū n^α tsátta blēnka sū l balkúⁿ. α l luf^l α meš sū^lα tsátta. (57) y an avdū ka l era blēnk^α m^α p̄aró y an sentí^k α l luf^α veα na uš grós^sα e^mvečce se mámma la ve^α la uš fīna. lūr y^{αn} dič kⁱ n^u brišš^{αn}. (58) eñur^α l^l luf l α p^αntsé e l e ndáč in^t na k^operatív^α e l^α krumpé kridd^α blēnk^α e^l an à māngéd^dα. (59) e dopp^o l e túrn^α ndáč là n^{du} k l er^α kwélla štállā e l α túrn^α dič: brišé k l e ča vps^sα mām^α e lūr y an própp^{ay} sentí^k l e^lα uš d^α se mámma. (60) p̄aró y^{αn} eñ dič^k la mett^α sū la tsatt^α sū l balkúⁿ. e y^{αn} avdū k l er^α blēnk^α; eññur y eñ gndač fó e brišš^{ar}. (61) y an e^vdu k^α veñ eñ^l α luf e dopp^o tüč y eñ fūǵi. (62) ũⁿ l e s^αltē n la kášš^α f al^laróy e ünⁱn sot al lēč e η ełt^{ar} sot al kant^αrá e ün

sü s^u la piññ^α e ün fo l^α k^užinna. (63) dōp^o l luf l e ni ěn^l e l^α ěrké m^α nu avdeα mey nağúⁿ; dōp^o l α v^udú ün sot al leč e l e ŋdàč ent e^l α ěapé. dōpp^o al α trağ ğó e n^u α m^{ia} bl^αsé. (64) dōp^o n α trųe ün s^ü la piññ e^l á ěapē er kwel^lá. dōpp^o n α trųe ün so^l al kantará, e ünⁿ ęltar sot al kanapé, e ün fo la kužina. dōpp^o nu n α pü trųe; ññür l e ndáč. (65) kaη ka^m pō l e rⁱvē^lα mámmá e l α blažē pax^di k i brišān. kwel^k l e^r en la káššā d^{al} laróy^l α dič k la veññā p^{ür} ěnt. (66) l e níd ěn^l e^l α gwardé^étúrⁿ e dōpp^o kwel^k l e^r en^lα káššā, l e s^αlte fō e la mámma^l α dū^mandéⁿdu^k l e y ęltr ūdzōy^l. (67) lū l α dič k l eⁿⁱ l luf e^y α m^αngé. ñúra se mámmá^l α šk^umantsé e br^αğì, p^αrké n^u ve^α pü^y se sēž ūdzōy^l. (68) e n di^l avdü en p^{al} búšk^{al} l^uf e l fağéα ün grām vérts. l e l ūdzōl y ęn andáč ěnt ĩnd^u k l e^r al lúf e l α t^αye l véntār d α l luf. (69) dōp^o l α tōč fō^y seš ūdzōy bey víf e^α y α dič kⁱ v^uedān e tō sáš. (70) lūr^y ęn àndáč e y an p^{ur}té; e la màmm^m y α meš^{ent} al véntār d^{al} lúf; e dōpp^o l α kuzi. kaη^kα l e ğü kuzi, y ęn^αndač ūm pō d^αlōnc. (71) kaη ka^m pō^l luf ęl s e dāžde e l ve^α sét; l e ndáč e la funtēn e b^éα^r. (72) káη ka l e^rive dāšpē^r la funtēnα, l e ndáč sü p^αr bē^r e y sáš αy ęn kūrúⁱⁿěnts e l^luf^l e šk^{iv}e ğ^o l^α funtēn^α. (73) i ūdzōy y ęn^αndač là ętúrⁿ e y an dič k^y l lúf: tōts! tōts! dōp^o y ęn^αndač e ká.

III. Fonetica propositzionale

Osservazioni generali

Nella mia dissertazione¹ si accenna ripetutamente a differenze d'ordine fonetico², risultanti da una pronuncia più o meno rapida, e spesso si offrono senz'altro al lettore queste varietà³. Colui che

¹ Qualora qui appresso sarà omesso il nome dell'autore di un lavoro, le note si riferiranno a questa tesi.

² Cf. p. 33, N 1; p. 36, § 1 e; p. 69, N 1; p. 93, § 50; p. 131, § 185; p. 132, § 186; p. 138, 9.

³ p. 34; p. 35, § 1 c; p. 41, § 3; p. 42, § 5 a; p. 48, § 9, 3 b; p. 48, N 2; p. 49, § 9, 3 c; p. 52, N 5; p. 54, N 2, 3; p. 57, § 15 e N 2; p. 62, § 16 c; p. 65, § 19; p. 65, § 20; p. 70, § 25 c; p. 70, § 26 a; p. 79, § 31; p. 80, § 34; p. 84, § 39; p. 110, § 102; p. 119, § 135; p. 126, N 2.

si propone di studiare i fenomeni fonetici di un dato dialetto non potrà, o piuttosto, non dovrà forse far rispecchiare nel suo lavoro almeno un po' di quella ricchezza e molteplicità di forme tanto caratteristiche al nostro parlare d'ogni giorno? Essendo di quest'avviso, facemmo largo uso delle forme che scaturiscono dalla conversazione spontanea. Nelle pagine seguenti avremo occasione di riassumere, se lo giudicheremo necessario, in parte certi fenomeni a cui si fece già allusione a suo tempo, precisandoli e attenuandone qua e là certe asserzioni troppo esclusive.

A. Vocali

I. A alona.

a) Tocchiamo qui dell'evoluzione d'un suono a Soglio la di cui identificazione ci ha dato molto filo da torcere¹. In linea generale si può dire che Λ s'inclina verso ϵ , senza però sempre raggiungerla; il risultato può essere: $\Lambda > \alpha, a, \bar{a}, \hat{a}, \epsilon, \epsilon$. Nel discorso rapido e spesso rapidissimo di questo villaggio mi sembra che \hat{a} domini, che in bocca dei giovani si rintracci un po' meno e che, sotto l'influenza dell' α del resto della valle, una certa tendenza alla nivellazione sia manifesta². Si esamini dunque³ il saggio di Soglio di oggi e si vedrà la differenza. Non voglio però tralasciare di aggiungere che qui trapela senz'altro l'influenza della scuola o del maestro che non era di Soglio.

Soglio⁴. 1° saggio (numeri 11-32*) 12 . . . *la dič kun^t al bap*—

¹ Non ripetiamo qui ciò che già si disse alla p. 93, §§ 50-51.

² Cf. i perturbamenti di α nell'*AIS*, carte: 223, 233, 255, 486, 687, 876, 988, 1159, 1217 dei volumi II-VI. α invece: 212, 254, 478, 687, 929, 1219, 1226. Considerando le riflessioni fatte sopra, sarebbe, a nostro modo di vedere, sbagliato di voler tirare delle conclusioni sulla poca vitalità di \hat{a} per un uomo settantenne, quale lo era l'informatore dell'*AIS*. Interessanti invece sono 233: *i mâtéy^λ*, **mâtéy^λ*, 486: *l^αn rāñ^lna*, **rañ-*. Le forme con asterisco furon fornite dal veterinario della valle, oriundo di Soglio e che sempre vi abitò, ma che per la fonetica rappresentava appunto la tendenza nivellatrice segnalata sopra.

³ Cf. testo di Castasegna, p. 149, come pure i passaggi in merito alla p. 93.

⁴ Gli esempi con * sono tolti dalla tesi.

... *l â dič kul bap*; 13 ... *ε μαηγή ε* .. — *ε mâηγή ε* ..; 15 ... *la se kampáññα* ... — *la se kâmpáññ* ..; 16 ... *kwel ka maxévan* .. — *kwel kâ mâyévan* ..; 17 ... *kwañči fâméy^l* .. — *kwañči féméy* ..; 18 ... *i štará sü ε* .. — *i štâra sü ε* ..; 20 *la duméⁿ* .. — *lâ duméⁿ* .. ecc.

2° saggio (48-73): 48 ... *äy α dič* ..; 49 ... *sü l balkúⁿ*; 50 ... *ε tö d^α mâηγή*; 50 *lur i an dič* ..; 53 *k al völ andé* ..; *ε faxrîx blêñka*; — 54 ... *k a y mettax* ..; 58 ... *a m^αηγéd^dα*.

Castasegna (33-47*): 33 ... *ğerl e kxmpaç* ..; ... *saket e püñ*; 36 ... *ka na kaštêñα* ... *per savé s am* ..; ecc. ecc.

Pochi sono gli altri casi: 38 *an d ândé* ..; 40 ... *ün râš-têl ε* ..

b) La preposizione *a* (< AD) tende verso *ε* in tutta la Bregaglia, contrastando così con l'engadinese e il lombardo che in generale mantengono intatta questa particella (cf. p. 94, § 51, c).

Soglio*: 13 ... *l α škumantsé ε μαηγή ε bévar* .. — *l α škumântsé ε mâηγή ε béar* ..; 14 ... *ε ve fám* — *ε ve fam*.

Vicosoprano*: 13 ... *ε μαηγέρ ε béyvar* ..; 14 ... *ε véyr fam*. 15 ... *ε čürêr i pórck*. 16 ... *da kwel ka i dëvan ε y pórck*.

Borgonovo: 170 ... *ent al bōšk ε čarkêr da* ..; 191 ... *l α purtá vargot ε oñün*; 206 ... *l ε ñída ε čéza* ..; 222 ... *l α škumantsá ε drumîr*.

Castasegna*: 34 ... *i van* ... *ε tö ğó* ..; ... *kl ε ε^v viñčakwátar de lüy*; 37 ... *la škuméntsαn ε ni brün az* ..; 38 ... *an d ândé ε lan tö sü*.

2. E atona.

Dà generalmente *α* (cf. p. 95, § 55). A Soglio e Castasegna (in quest'ultimo villaggio solo parzialmente) può passare anche a *â*, *ε*, parallelamente allo sviluppo di *α*.

Soglio*: 13 ... *ε l ε andač* .. — *ε l ε ndač* ..; 14 ... *kwiy^l ka vévan* .. — *kwi kâ véan* ..; 16 ... *ma nâgúⁿ nu* .. — *ma negúⁿ nu^l* ..; 19 ... *deñ da éssar* .. — *deñ d éssar* ..; 20 ... *se bap al l α avdü ε y ε kortš* .. — *se bap el l ε vdü ε y ε kortš* ..

Castasegna*: 33 ... *de mač* ... *de ğüñ* ..; 34 ... *la dašflurí-šān* ..; 35 ... *k l en dâšfluríd^α* ..; 42 ... *dâdré lan ríα*.

B. Dittonghi.

a) $éy > é^y > é$.

Sopra Porta: 11* .. *al véyva* .. — *al vex* ..; 13* .. *e béyvar* .. — *e bé^{αr}* ..; 18* .. *verts al céyl* .. — *verts al cé^{yl}* ..; 24* .. *grant féyšta* .. — *gra^m fé^yšta* ..; 170 .. *la vuleyva indér* .. — .. *làylejndéntal* ..; 175 .. *lan si cata néyra y* .. — .. *né^yrul* ..; 246 .. *i en saltà gra tüčj séyš ün* .. — *örtüčisěš ün* ..; 251 .. *ma la véyla l α dič* .. — *ma lavé^{yl}lala dič* .. ecc.

La riduzione è completa per i verbi (cf. anche p. 36, § 56).

b) $-áyr (<ARIU) > ár$ Sopra Porta, $> er$ Soglio: 198... *d al mulináyr e* .. — *dal mulinareadič* ..; 239 .. *bütà ġó dašpáyr l albax* .. — .. *bütāġo dašpārlālbrelrúnka* ..; 72 .. *l e rive dašpē^r la funtēna* ..; (cf. inoltre p. 42, § 5, a: *dam ün par kalčéta; indér e klār lúnka*, Borgonovo).

c) $ay > a^y, \alpha (a, \ddot{a}); \ddot{y} > \ddot{y}^y > \ddot{y}$. 173 ... *ši af màya tüč* .. — .. *šifmàatüf* ..; 188 .. *al l α mayéda e* .. — *àlαmā^yéd* ..; 246 .. *kα l α taxà da plü* .. — *kl^αtād dαplü* ...; 172 .. *ye vöy indér* .. — *e^yöndent* ...

C. Consonanti1. *Sonorizzazione delle consonanti sorde.*

La registrazione del passaggio da sorda a sonora con tutte le sfumature intermedie fu per ragioni tecniche un po' trascurata nei nostri saggi dialettali già pubblicati. Siamo perciò lieti di poter rimediare, in parte, a queste mende e avvertiamo il lettore che qui riassumeremo non solo i casi di completa sonorizzazione, ma bensì quelli dove questa s'arresta a un grado intermedio o è incipiente! Si tratta in molti casi di assimilazioni alla consonante sonora seguente, fenomeno più o meno diffuso nell'Alta Italia.

a) *Sonorizzazione incipiente.*

È segnata con un piccolo tratto verticale sotto la sorda¹.

$t > ṭ$: 168 .. *seřaldzô^l* ..; 191 .. *vargôte qñún*; 214 .. *lefujindzot la* ..; 239 .. *katüflan ráma* ..

$p > p̣$: 189 .. *làpiká* ..

¹ L' AIS usa questo segno diacritico per le leni.

k > k̄: 181 .. *čerifánk̄lek̄l̄o* ..; 227 .. *i tók̄d̄^αlle^vamáη* ..; 239 *k̄urk̄leriv̄ed̄ol* ..

s > s̄: 175 *màpxrlax̄siūš* ..; 210 .. *kalf̄üşv̄ér-* ..; 226 .. *bütā šodz̄úra* ..; 235 .. *ηk̄úškal̄uf* ..

š > š̄: 183... *pxlax̄ūšr̄á^{k̄}α* ..; 189... *süⁿlüš̄eladič* ..; 222... *elx̄šk̄u-*
mantsā ..; 225 .. *lüš̄l̄ē^reverš̄bargatsā* ..

f > f̄: 172 .. *gwàrd̄^αf̄beη d̄x̄l̄ūf̄ niš̄i!* 173 *sàlveñ̄ēⁿš̄ifm̄à^αtūf̄* ..; 206 .. *č̄ēz̄ef̄xpurtá* ..

b) Sonorizzazione completa o quasi.

t > d: 12* .. *^{lα}m̄i p̄ár^d lα* ..; 17* .. *l α dič tū^d d^α par* .. (Vicosoprano)

p > b: 208 .. *par k um sàp̄p̄α* .. — *pxrk̄ymsábyα* ..

k > g: 216 .. *čezal̄f̄ōḡ αl* ..; 223 *p^{αg}dopo* ..; 20 (Vicosoprano) .. *pág d̄xlóné* ..; 13 (Soglio) .. *in l̄ō^g d̄ālóné* ..; 14 .. *pō^g dr̄é* ..

č > ģ: 202 .. *t̄ēmex̄f̄àġl̄x̄càtα* ..; 204... *lx̄pik̄āē^αdiġ*: *dzx̄rà^m* ..; 245 .. *kl̄^αġūf̄àġūⁿ* ..; 247 .. *ȳeranz̄ηtūġ viv* ..

s > z: 16 (Vicosoprano)* .. *k αl f̄üz ġū* ..; 32 *ma is αz v̄ex dα* ..; 29 (Soglio)* *nu m v̄ez m̄ēy* ..

š > ž¹: 197 .. *d̄àžl̄uḡàmp̄é* ..; 263 .. *^{sē^v}žaldz̄ōl* ..

f > v: 247–48: *v̄i^venū^vērα* ..; 265 .. *m̄aysaš̄gre^v i* ..; 267 .. *αl lū^vlem̄ōrt!*

2. *č > t̄, t̄, t*. Interessante questo passaggio saltuario che può anche non arrivare alla dentale esplosiva, ma fermarsi a un *t* palatale (se non erriamo) che trascriviamo con *t̄*.

¹ Cf. p. 106, §§ 93, 95, p. 125, §§ 156, 160. Nelle nostre prime trascrizioni per la dissertazione *š* dominava. Non avendo avuto in seguito la possibilità di far uso di *š̄* e volendo tuttavia tener conto del valore di *š* per Zuoz che in molti e molti casi differisce, per il mio orecchio, sensibilmente da *š̄* bregagliotto, ci decidemmo a introdurre *ž*, osservando però che il grado di sonorizzazione sarebbe individuale (cf. p. 106, § 95). Cito ora l'AIS (Soglio, poi Coltura): II, 219 *t̄ižl̄ar*, **t̄ižl̄-*; *t̄ižl̄ar*; II, 254 *m̄ažn̄é*, *m̄ažn̄ēr*; II, 259 *žn̄id̄ar*, *žn̄id̄ar*; II, 297 *dižn̄ōf̄*, *dižn̄ōf̄*; II, 329 *l̄ündz̄žd̄i*, *l̄ündz̄šd̄i*; II, 339 *dižn̄ēr* —; II, 380 (Leggenda per Coltura) *žb̄óyra*; III, 427 *αl žb̄ók*, **žbuḡéd̄α*, *žbuḡéd̄α*; III, 516 *žv̄ol̄é*, *αl žv̄ōl̄α*, *žḡul̄ēr*, *αl žḡól̄α*; IV, 656 *z d̄ažd̄é*, *αz d̄ažd̄ēr*; IV, 679 *žgrát̄α*, *žgrát̄α*; IV, 699 *žvenim̄ént*, *šv̄anim̄ént*; V, 921 *šm̄urants̄é*, *šm̄urants̄ēr*; V, 990 *kr̄ūžl̄α*, *krožl̄α* ecc.

173. *..ši af màya tüč kun.. — šiřmàatiü kumpeleós..*; 176. *..andí¹: čera..*; 180. *..nu l e 'ndáč byer.. — nùlendàtbyer..*; 204. *..l e 'ndáč par.. — lendatpalα..*

3. Dileguo di consonanti.

a) *r* d'uscita dei verbi della I^a coniugazione può cadere¹, specialmente davanti a consonanti continue o vocali:

*: 16. *..e čürér i pørk.. — e čüré^v pørk..*; 23. *..e l kužinér par fer üna.. — e l kužinér par fe na..*; 27. *..da fer inšía.. — da fe nšía..*; 28. *..l vuléyva indér ent.. — l vulé^vv indé n la..*; 29. *..pudéyr ralegrér insémal.. — pudéyr ralegre nsémal..* Altri esempi d'ogni giorno: *m al da fe špas? um vol indé e špas* ecc.

Ricorderemo qui alcuni casi ancora: 237. *..l e paseða óra šbraǵánt.. — lepaseđó žbraǵánt..*; 239. *..l e riveða óra l.. — kùrkleriveđol prá..*; *ǵo parⁱpra — ǵo pay prá, sü par laη gámbα — sü pa laη gámbα* ecc. E termineremo con la riduzione notevolissima di:

rn > n: 269. *..i balévan intörn la brónα.. — i b^αle^{αn} intōnla-brónα..*; (cf. inoltre p. 102, § 77) *kàrna séka — kanséka; karna da pørk — kampørk; karna d avdél — kandađdél* di Borgonovo.

b) *t*: 16*. *..al füs ǵü kuntént sa.. — al füz ǵü kuntén sa..*; 25*. *..mat intant l e turná.. — mat intán l e..*; 28*. *..kwišt kiló.. — kwiš kiló..*; 28*. *..indér ent.. — indé n..*; 216. *al kwart ent la čez^α d al fók.. — ..alkwart enlačezalfóg..*; 225. *..l era evert šbargatsá.. — lereveršba^rgatsá..*

c) *p*: 13*. *pák temp dǵpo.. — pak tem dǵpo..*

d) *k, g, č*: 16*. *..dač alman^k da.. — dač alman^d..*; 29* (Soglio) *..dač ñan^k üⁿ.. — dač ñanⁿ n..*; 172. *..al bōšk, gwax-dàf.. — albōš-gwàrd^{αf}..*; 175. *..dalún dalún^α.. — dalún^dα-lún^α..*; altri esempi: *i an áηka dič.. — y an an dič..*; *ñan^kα par kwant — ñanⁿ par kwant..*; 174. *..fer feñč^a k al.. — fe^r feñⁿ kalsēα..*; 205. *dzarám fañč.. — dzarámfàñ..*

¹ A Sopra-Porta, s'intende, perchè a Sotto-Porta la caduta di *r* degli infiniti della I^a e II^a coniugazione è ormai normale; a Castasegna anche per la III^a (cf. p. 115-116, §§ 124, 125).

Finiremo rammentando che la caduta dell'occlusiva velare si verifica pure in due nomi locali di Sopra-Porta: *txntarún* (INTER + ANTER + sost. verbale di ERUNCARE) e *kxmplún* (CAMPU + LONGU).

e) *v*¹: 11*.. *al véyva doy* .. — *al vɛa dɔʷ* ..; 13*.. *mɔŋgɛr ɛ béyvar ɛ*.. — ^e *mɔŋgér e bé^αr*..; 14*.. *nu truévɔn*.. — *nu trué^{αn} plü* ..; 16*.. *i dɛvɔn ɛ y*.. — *i dɛvɔn ɛ^y*..; 16* (Soglio) .. *kɔ mɔyévɔn i*.. — *kâ mâyé^{αn} i*..; 183 .. *pɔr lɔ vūš rákɔ*.. — *pɔlɔŋšrá^{kα}* ..; 232 .. *kun ünɔ vušínɔ*.. — *kun^αužínɔ*..

San Gallo.

Gian Andrea Stampa.

¹ Cf. p. 62, § 16 c, con i riflessi di -EBAM, -EBAS, -EBAT ecc. A Castasegna non avendo dalla mia fonte mai sentito *v* intervocalico, domandai (si andava verso la fine e trascrivevo il già menzionato testo), se non si dicesse p. es. *al dɛvɔ*, *al vévɔ* ecc. Tutti i presenti dissero che *v* non si pronunciava. In fatti non mi fu dato di sentirlo nemmeno con altri; però non vorrei con ciò negare l'esistenza di *al dɛ^vɔ* ecc. — Non vorrei neanche tralasciare di ricordare la N 3 della p. 83, § 38 che mette in rilievo la differenza per l'esito di *v* intervocalico di Zuoz e di Bregaglia. Così pure vorrei in qualche modo saper modificata la mia asserzione a p. 113, §§ 111, 112 sulle sorti di *v* che non sempre si dilegua in contatto con una vocale velare, come lo mostra l'esempio allegato: *lɔ štúɔ*, *štú^vɔ*. Cito l' AIS: II, 367 (Soglio, poi Coltura): *l ɛ plu^vú*; *l á pluú*; III, 591 *al róvɔr*, **rúvɔr*, *i rúɔr al lúɔr*; IV, 746 *inǵviné*, *-uínɔ*; *inǵvinér*, **inǵuv-*; IV, 821 *andú vat*; *indu at*, **indúɔ vat*; IV, 822 *i vɔy*; *yɛ úŋ*; V, 939 *lɔ štú^vɔ*; *lɔ štúɔ*, *lɔ štúvɔ*; VI, 1137 *kúé*, *lɔ kúɔ*; *kúér*, *lɔ kúɔ* ecc. Dunque: in linea generale *v* intervocalico e vicino a velare si dilegua o è appena percettibile nel discorso.